

A photograph of Alberto Curto, a man with dark hair and a beard, wearing a dark jacket, standing in a forest. He is looking towards the camera. The background shows trees and a path. Overlaid on the image is large, bold text in red and white.

ALBERTO CURTOLO
**«DOBBIAMO PREPARARE
 I CORRIDORI AL FUTURO»**

«MOLTI ATLETI ARRIVANO PIENI DI DUBBI ALLA FINE DELLA CARRIERA»

Da buon padre di famiglia guarda soprattutto al futuro. Alberto Curtolo ha da poco abbracciato per la prima volta il piccolo Liam, dato alla luce dalla compagna Sara ad agosto, e si impegna perché le generazioni di ciclisti che sono venute dopo di lui abbiano un presente e un domani garantito. L'ex professionista veneto, in maglia Liquigas nel 2006 e 2008, è tornato a sedere nel consiglio direttivo ACCPI e ha le idee ben chiare su quanto l'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani deve fare nell'interesse del movimento.

« Il ciclismo è parte integrante della mia vita, da sempre. Praticamente ho iniziato a pedalare prima che a camminare. Dopo una breve carriera nella massima categoria 25 chili fa (sorride, ndr) e un primo coinvolgimento nel sindacato in occasione del primo mandato di Cristian Salvato, ho dovu-



Alberto Curtolo ha già pensato al possibile futuro sport del piccolo figlio Liam.

to ridurre il mio impegno nell'Associazione per dedicarmi al lavoro, ma ora sono contento di poter contribuire nuovamente e attivamente all'interno del sindacato» ci ha raccontato all'International Bike Festival di Misano Adriatico, dove era presente in qualità di Direttore Commerciale e Marketing del gruppo che gestisce i brand Selle Italia, Selle San Marco, ID Match e (novità degli ultimi tempi) Vittoria Shoes.

Basandosi sulla sua esperienza, il 42enne di Breda di Piave (Treviso) evidenzia la difficoltà per gli atleti di entrare nel mondo del lavoro, soprattutto ora che le aziende cercano persone già con esperienza. Sottolinea la necessità di aiutare gli atleti a capire in quale ambito vogliono realizzarsi dopo il ciclismo, poiché spesso questo dato manca...

«**P**ersonalmente, quando sottopongo a un colloquio un candidato do più valore alla sua



ALBERTO CURTOLO

“fame”, alla voglia di imparare e di mettersi in gioco rispetto alle sole qualifiche accademiche. Avere corso in bicicletta è la “migliore università” in assoluto per l’acquisizione di *soft skills* preziosissime come il lavoro di squadra, essere motivati e affrontare i sacrifici indispensabili per raggiungere i risultati. Nei nostri associati dobbiamo valorizzare queste qualità, spesso carenti nelle nuove generazioni, che tendono a voler arrivare subito al successo senza comprendere il percorso di studio e gavetta necessari. Il nostro impegno con la piattaforma Sportlink è di metterli in contatto con le aziende di settore e non solo che sono a caccia di profili come i loro» continua “Abe” Curtolo.

Per quanto riguarda la sicurezza in corsa, Curtolo condivide l'idea del presidente ACCPI Cristian Salvato di puntare a gare in circuito. «La nostra associazione, tramite il sindacato mondiale

dei corridori CPA, ha avanzato negli anni tante proposte, ascoltate solo in parte dall'UCI. Vorremmo barriere protettive e omologate, come quelle usate nell'hockey su ghiaccio, per tutte le corse e regolamenti chiari sulla distanza minima tra i corridori e i veicoli in corsa. Se ne discute spesso, anche per le scie che possono falsare il risultato agonistico. Rispetto a quando correvo io molto è migliorato, ma con pochi accorgimenti si potrebbe tutelare ancora di più i protagonisti di questo spettacolo» insiste l'ex prof trevigiano che ha disputato la sua prima corsa a 6 anni e in carriera ha provato l'emozione di difendere i colori della Nazionale Italiana.

Passista-veloce, è cresciuto nel Team C.S. Spercenigo partendo dai giovanissimi fino ai dilettanti secondo anno ed è passato nel 2005 alla Marchiol Ima Famila, squadra vivaio del team Liquigas di Roberto Amadio, attuale CT dei Professionisti, con



Alberto Curtolo è direttore commerciale e marketing del Gruppo che segue i marchi Selle Italia, Selle San Marco, ID Match e Vittoria Shoes.

ché l'atleta sia sempre più riconosciuto e valorizzato, senza alcun secondo fine».

**CRISTIAN SALVATO**

cui ha ottenuto otto successi. Per lui anche la soddisfazione di indossare la maglia azzurra ai mondiali di Madrid.

«**O**vvviamente ho
seguito la ras-
segna iridata
di Montreal e
tifato per le nostre ragazze e
i nostri ragazzi. Far parte
della Squadra, come la defi-
niva il mitico Alfredo Marti-
ni è un orgoglio e spinge a
dare tutto quello che si ha -
ricorda -. Essere tornato in
ACCPI per me è come ritro-
varmo in gruppo e fare da
gregario a chi corre oggi.
Noi ex, avendo qualche an-
no in più alle spalle, abbia-
mo una visione più comple-
ta della professione del cor-
ridore e ci impegniamo per-

Un altro punto fondamentale per far fiorire il movimento ciclistico per Curtolo riguarda la sicurezza, in corsa e fuori. Fondamentale per chi in strada lavora tutti i giorni, ma anche per i bambini che dovrebbero potersi spostare senza rischiare la vita per giocare o andare a scuola.

«Liam ha già una balance bike, ma chiaramente praticherà lo sport che vorrà. Immaginarlo in bici sulle strade di oggi mi spaventa. Sono le stesse su cui corro io ma le distrazioni per chi è al volante sono aumentate esponenzialmente. I telefoni a cui siamo sempre connessi e lo stress lavorativo che ci stimola ad essere il più veloci possibili, sono un mix letale. Detto questo, penso sia importante lottare per la sicurezza stradale per tutti anziché scoraggiare i nostri figli dal praticare ciclismo. Nonostante le fatiche che impone e richiede questa disciplina, per me resta lo sport più bello al mondo e sarei fiero se mio figlio decidesse di seguire le mie orme».